



ATTUALITÀ DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE E DEL RUOLO DELLE OPERE E DEI SERVIZI SOCIALI SALESIANI.

Il tema di questo importante incontro è sempre molto attuale e di ampio respiro, quindi devo limitarmi.

1. Breve introduzione: Don Bosco iniziò la sua missione nella città di Torino, che aveva una configurazione molto pluralistica e aperta, con molte attività produttive, non tutte industriali, ma piuttosto di tipo artigianale, anche se a volte le tecniche utilizzate erano quelle delle innovazioni conosciute nel resto d'Europa. Questa città aveva bisogno di molti uomini e donne, molti dei quali contadini, che venivano a causa della povertà delle campagne, pensando che fosse più probabile trovare risorse per la propria vita e un lavoro migliore. La società torinese della metà del XIX secolo presentava caratteristiche molto evidenti: povertà, lavoro minorile, abbandono dei bambini, miserie materiali e morali, disgregazione della famiglia, mancanza di rispetto per la dignità delle persone e un crescente laicismo motivato in gran parte dalla politica.

Don Bosco, che è nato in una casa povera e ha dovuto sperimentare le difficoltà dei poveri per studiare e diventare sacerdote, ha incontrato la povertà e la miseria di Torino e ha cercato di rispondere con le possibilità e le capacità che aveva.

Naturalmente, non possiamo chiedergli risposte come le concepiamo oggi. Ma possiamo affermare che, con i mezzi a sua disposizione, Don Bosco è stato un precursore della Dottrina sociale, attraverso azioni concrete e una formazione sociale qualificata e integrale. Dalla sua stessa vita povera, solidale e liberatoria, Don Bosco ha capito bene che la ricchezza disumanizza

2. Attualità? Si può parlare di attualità della Dottrina sociale della Chiesa nel nostro tempo di innovazioni tecnologiche, di "autostrade informatiche spaziali", di migrazioni non solo geografiche ma soprattutto culturali in campo sociale, politico, economico ed etico, di un nuovo nomadismo fortemente supportato dalle nuove tecnologie, di temi come il galleggiamento, la positività sociale, la trasparenza, l'iper-modernità, la "posterità", la gestione dell'incertezza, la fine delle mega-narrazioni e il transumanesimo? Di un nuovo modello sociale, la cui causa scatenante è la percezione, ormai così diffusa, che la vita non abbia altro obiettivo che "produrre e godere", ma considerando che il massimo del consumo e del godimento si ha in una fase ben precisa dell'esistenza biologica, cioè tra i 20 e i 40 anni, è chiaro che essere prima non è non esistere, ed essere dopo è cominciare a non esistere più. Pertanto, la "vita reale" si riduce a vent'anni, il che accorcia la durata del tempo



fino a ridurla al momento presente, dove la produzione e il godimento devono essere intensi perché definitivi.

La Dottrina sociale della Chiesa non è forse uno di quei prodotti del supermercato che sono già scaduti?

3.LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: Il contributo della Chiesa alla promozione umana si è concretizzato in un insieme di orientamenti dottrinali e criteri di azione che chiamiamo dottrina sociale della Chiesa¹. Hanno la loro fonte nella Sacra Scrittura, nell'insegnamento dei Padri della Chiesa e dei grandi teologi e nel Magistero, specialmente degli ultimi Papi². Come è avvenuto fin dalle origini, ci sono elementi di validità permanente che si basano su un'antropologia nata dal messaggio di Cristo stesso e sui valori perenni dell'etica cristiana. Ma ci sono anche elementi mutevoli che rispondono alle condizioni di ogni paese e del tempo.³

Seguendo San Paolo VI⁴ possiamo formularla così: "Attenta ai segni dei tempi, interpretati alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa, l'intera comunità cristiana è chiamata ad assumersi la responsabilità delle sue scelte concrete e della sua azione efficace in risposta alle sfide che le mutate circostanze le pongono".

Ha un carattere dinamico e nella sua elaborazione e applicazione i laici non devono essere esecutori passivi, ma collaboratori attivi dei Pastori, ai quali apportano la loro esperienza cristiana, la loro competenza professionale e scientifica⁵.

L'oggetto primario di questo insegnamento sociale è la dignità personale dell'essere umano, immagine di Dio, e la tutela dei suoi diritti inalienabili⁶.

La Chiesa ha esplicitato i suoi insegnamenti nei vari campi dell'esistenza, sociale, economico, politico, culturale, a seconda delle necessità. Pertanto, lo scopo di questa dottrina della Chiesa - che porta la propria visione dell'uomo e dell'umanità - è sempre la promozione della liberazione integrale⁷ della persona umana, nella sua dimensione terrena

¹ Cfr. Documento di Puebla, 473-477.

² Dai Papi più recenti: Giovanni XXII: Mater et Magistra, Pacem in terris. Paolo VI: Octogesima adveniens, Populorum Progressio. Giovanni Paolo II: Sollicitudo Rei Socialis, Laborem Exercens, Centessimus annus. Benedetto XVI: Deus Caritas Est. Francesco: Laudato Si'i

³ Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, nota 1.

⁴ Octogesima Adveniens 4

⁵ Gaudium et Spes 42

⁶ Cfr. Populorum Progressio 14-21.

⁷ Populorum Progressio 13.



e trascendente, contribuendo così alla costruzione del Regno ultimo e definitivo, senza però confondere il progresso terreno con la crescita del Regno di Cristo⁸.

Affinché l'insegnamento sociale sia credibile e accettato, deve rispondere efficacemente alle gravi sfide e ai problemi che si presentano nel mondo.

Le persone afflitte da privazioni di ogni tipo chiedono un'azione urgente negli sforzi di promozione che rendono sempre necessario il lavoro assistenziale.

Questo insegnamento non può essere proposto efficacemente senza essere messo in discussione nei nostri comportamenti personali e istituzionali. Ci chiede coerenza, creatività, audacia e impegno totale.

La nostra condotta sociale è parte integrante della nostra sequela di Cristo. La riflessione sulla proiezione della Chiesa nel mondo, come sacramento di comunione e di salvezza, è parte integrante della nostra riflessione teologica, perché "l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto della reciproca interpellanza che nel corso del tempo si stabilisce tra il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell'uomo".⁹

4. IDEOLOGIE: credo sia importante fare una precisazione sulle IDEOLOGIE, poiché al giorno d'oggi generano confusione in molte persone.

Tra le molte definizioni che possono essere proposte, intendiamo l'ideologia come una concezione che offre una visione dei diversi aspetti della vita dal punto di vista di un particolare gruppo della società. L'ideologia esprime le aspirazioni di quel gruppo, richiede una certa solidarietà e combattività e basa la sua legittimazione su valori specifici. Ogni ideologia è parziale, poiché nessun gruppo in particolare può pretendere di identificare le proprie aspirazioni con quelle della società nel suo complesso. Un'ideologia è quindi legittima se gli interessi che difende sono legittimi e se rispetta i diritti fondamentali degli altri gruppi della nazione. In questo senso positivo, le ideologie sembrano essere necessarie per l'azione sociale, nella misura in cui sono mediazioni per l'azione¹⁰.

Le ideologie portano in sé la tendenza ad assolutizzare gli interessi che difendono, la visione che propongono e la strategia che promuovono. In questo caso, diventano vere e proprie "religioni laiche". Si presentano come "una spiegazione ultima e sufficiente di tutto e costruiscono così un nuovo idolo, il cui carattere totalitario e obbligatorio viene talvolta accettato senza rendersene conto"¹¹. In questa prospettiva, non dovrebbe sorprendere che le ideologie cerchino di strumentalizzare le persone e le istituzioni al servizio dell'effettivo raggiungimento dei loro fini. Questo è il lato ambiguo e negativo delle ideologie¹².

⁸ Documento Puebla 476.

⁹ Evangelii Nuntiandi 29.

¹⁰ Cfr. Documento Puebla 536.

¹¹ Octogesima Adveniens 28.

¹² Documento Puebla 537.



Le ideologie non devono essere analizzate solo dal punto di vista del loro contenuto concettuale. Al di là di questo, sono fenomeni vitali di un dinamismo travolgente e contagioso. Sono correnti di aspirazione con una tendenza all'assolutizzazione, dotate anche di una potente forza di conquista e di fervore redentivo.

Questo conferisce loro una speciale "mistica" e la capacità di penetrare in ambienti diversi in modo spesso irresistibile. I loro "slogan", le loro espressioni tipiche, i loro criteri, permeano facilmente anche coloro che sono lontani dall'aderire volontariamente ai loro principi dottrinali. In questo modo, molti vivono e lavorano praticamente nel quadro di certe ideologie senza esserne consapevoli.

Questo è un altro aspetto che richiede una revisione e una vigilanza costanti. Già San Giovanni Paolo II ci diceva: "Per il necessario discernimento e giudizio critico delle ideologie, i cristiani devono affidarsi al "ricco e complesso patrimonio che l'Evangelii Nuntiandi chiama Dottrina sociale o Insegnamento sociale della Chiesa"¹³ . Questa Dottrina sociale o Insegnamento sociale della Chiesa esprime "ciò che la Chiesa possiede come proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità"¹⁴ . Si lascia interrogare e arricchire dalle ideologie in ciò che di positivo esse contengono e, allo stesso tempo, le mette in discussione, le relativizza e le critica. Né il Vangelo né la Dottrina o gli Insegnamenti sociali che ne derivano sono ideologie. Al contrario, rappresentano una fonte potente per mettere in discussione i propri limiti e le proprie ambiguità. La sempre nuova originalità del messaggio evangelico deve essere costantemente chiarita e difesa dai tentativi di ideologizzazione¹⁵ .

Il Magistero di Papa Francesco:

"Nel magistero di Papa Francesco, la Dottrina sociale della Chiesa non è solo testi, ma anche gesti. Il magistero, i gesti e il modo di parlare di Papa Francesco stanno contribuendo ad avvicinare la Dottrina sociale della Chiesa e a renderla più tangibile a chi non è specializzato in questo campo della teologia. Li aiuta a comprendere in modo diverso i problemi che di solito la teologia affronta, attraverso la semplicità di Papa Francesco e la chiarezza delle sue parole, attraverso la quantità di immagini che usa, il che significa che la Dottrina sociale della Chiesa non è solo testi"¹⁶ .

Un primo impulso è nei giovani. La Dottrina sociale della Chiesa li aiuta a vedere la realtà in modo diverso, a comprendere la fede in modo responsabile di fronte a ciò che accade nella realtà sociale. I temi e la prospettiva della Dottrina sociale della Chiesa sono presenti nel

¹³ Giovanni Paolo II, Discorso inaugurale III 7: AAS 71,1979 p. 203

¹⁴ Populorum Progressio 13.

¹⁵ Cfr. Documento Puebla 540-541.

¹⁶ Ho tratto molte informazioni da varie fonti inedite e da una lezione all'Università di Comillas del professor Alejandro Labajos.



documento programmatico di Papa Francesco, l'Esortazione Evangelii Gaudium. Nel capitolo IV, intitolato "La dimensione sociale dell'evangelizzazione", il Santo Padre riprende con nuova enfasi i grandi temi del rapporto tra l'annuncio di Cristo e il suo impatto comunitario, tra la confessione di fede e l'impegno sociale, ma stabilisce anche nuove prospettive, che arricchiscono il magistero precedente: "Il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell'idea; il tutto è superiore alla parte"¹⁷. Si tratta di quattro nuove prospettive da cui ripensare l'insieme delle relazioni sociali.

Un altro impulso è la sottolineatura che l'annuncio deve essere fatto con gioia, perché ha origine in un "sì" che viene prima di qualsiasi critica alle condizioni sociali odierne. In primo luogo c'è l'annuncio della salvezza, della misericordia e della giustizia. Il Papa ricorre spesso al Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, lo raccomanda esplicitamente e lo cita spesso.

Il Compendio risponde proprio alle esigenze espresse da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica: innanzitutto c'è il progetto d'amore di Dio per gli esseri umani, che li riempie di gioia e li spinge ad andare verso gli altri per condividere questa gioia con tutti. Un'altra importante novità della "Evangelii Gaudium" è l'approfondimento dell'opzione preferenziale per i poveri. Il Papa ne parla nella prospettiva dell'amore di Gesù per i piccoli e gli ultimi. È una riflessione sull'atteggiamento dei credenti e della Chiesa nei confronti dei poveri e su quanto possiamo imparare da loro.

L'inclusione sociale dei poveri diventa qui più che una politica sociale. Diventa la prospettiva del nostro vivere in società, l'aspetto che ci ricorda continuamente la ragione ultima dell'esistenza della comunità politica. Qui trova spazio, esplicitamente o implicitamente, tutta la riflessione della dottrina sociale della Chiesa sulla solidarietà e sul bene comune, questa volta dal punto di vista dei poveri.

La crisi economica aumenta le disuguaglianze e quindi anche i poveri e la povertà.

Un altro impulso importante è il concetto di pace sociale. C'è la pace diplomatica tra le nazioni, c'è la pace politica tra i partiti, ma c'è anche la pace sociale tra gli strati sociali e tra i cittadini. Quest'ultima è meno visibile, ma oggi è la più dannosa perché le disuguaglianze e le condizioni di lavoro precarie finiscono per mettere cittadini e gruppi sociali gli uni contro gli altri.

Il testo dell'Esortazione, in questo senso, contiene salutari impulsi all'economia e alla politica affinché mettano al centro la persona umana e il vero bene comune.

Un capitolo a parte è costituito dall'enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune, che tocca così tanti interessi - più ideologici che economici - che alcuni l'hanno criticata prima di leggerla. Questo documento non ci presenta solo un pastore, ma anche un pensatore. Mentre ci parla del Vangelo, dialoga costantemente con la biologia, la pedagogia, l'ingegneria, la psicologia sociale, la filosofia e le preoccupazioni del mondo. Lo stesso Papa Francesco ci ha raccontato che una prima bozza, proposta dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della

¹⁷ Evangelii Gaudium 222-237.



Pace, è stata poi notevolmente arricchita dai contributi di oltre 200 specialisti e istituzioni di tutto il mondo. Si tratta di una raccolta di diversi capitoli che gettano una luce diversa da una varietà di prospettive. Si passa dalla descrizione della realtà, alla politica o alla spiritualità, non come semplice accostamento, ma in un'attenta tessitura in cui tutto si integra verso lo stesso obiettivo: la "cura", una delle parole preferite di Papa Francesco.

Allo stesso tempo, in questa polifonia, il Papa continua il suo approccio inedito di citare i vescovi di molti Paesi, e riprende persino l'insegnamento di un patriarca non cattolico romano o cita un mistico musulmano.

Se non l'avete ancora fatto, vi invito a leggere direttamente il testo per cogliere l'armonia dell'insieme. Voglio sottolineare questi punti:

a) Gli approcci all'ambiente sono strettamente legati alle richieste sociali dei poveri e dei Paesi meno sviluppati, in modo che la questione ambientale si collochi nel quadro del "riconoscimento dell'altro".

b) propone un'ecologia integrale che incorpora in modo interdisciplinare i molteplici aspetti del problema: economici, culturali, sociali, ecc.

c) La riflessione è profondamente umanistica, sia perché riprende il pensiero del filosofo Romano Guardini, sia per un approccio educativo volto a liberarci dall'attuale "cultura dell'usa e getta". In questo modo, mira a raggiungere le radici più profonde del problema ambientale. Sarebbe molto superficiale dire che si tratta di un'enciclica contro la tecnologia, perché egli stesso ci dice che "nessuno intende tornare al tempo delle caverne"¹⁸.

È una forte messa in discussione del grande potere dell'attuale paradigma tecnologico-economico, che condiziona la vita delle persone e il funzionamento della società. Proprio per questo motivo, richiede una riconsiderazione del nostro modo di intendere il progresso.

Il testo è molto equilibrato, al punto che qualsiasi commento rischia di "sbilanciare l'equilibrio". Da un lato, dichiara di non voler definire le questioni scientifiche e di rispettare la libertà accademica di coloro che devono discutere di questioni come i semi geneticamente modificati o le tecniche di estrazione dell'olio.

Tuttavia, è molto esigente e critico nei confronti delle questioni sociali e umane circostanti: la mancanza di diversità produttiva, l'inquinamento, gli oligopoli, i diritti delle popolazioni locali, ecc.

E denuncia il fatto che l'informazione su questi temi è costantemente distorta: "A volte la totalità delle informazioni non viene messa sul tavolo, ma viene selezionata in base ai propri interessi, siano essi politici, economici o ideologici"¹⁹.

L'inclusione dei poveri appare costantemente, ad esempio quando chiede di sostituire le elemosine con la creazione di posti di lavoro. Egli esprime con dolore la costante scomparsa di specie "che i nostri figli non potranno più vedere, perse per sempre"²⁰.

¹⁸ Laudato Si' 114.

¹⁹ Laudato Si' 135.

²⁰ Laudato Si' 33



Riferendosi al cambiamento climatico, fa appello alla politica internazionale: "È impressionante la debolezza della reazione politica internazionale... Ci sono troppi interessi particolari e gli interessi economici prevalgono troppo facilmente sul bene comune"²¹. "Coloro che subiranno le conseguenze che stiamo cercando di nascondere si ricorderanno di questa mancanza di consapevolezza e di responsabilità". "Coloro che subiranno le conseguenze che stiamo cercando di nascondere ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità"²². "Molti di coloro che hanno maggiori risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi principalmente sul mascherare i problemi o nascondere i sintomi"²³. Sebbene il bersaglio fondamentale della sua critica sia il potere tecno-economico, egli invita anche i poteri politici a non trascurare le loro responsabilità, con una domanda: "I disegni politici spesso non sono lungimiranti. Che senso ha preservare oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?"²⁴.

In altri paragrafi non è solo la politica ad essere messa in discussione, ma la società nel suo complesso: "Gli esseri umani riescono a nutrire tutti i vizi autodistruttivi: cercare di non vederli, lottare per non riconoscerli, rimandare le decisioni importanti, agire come se nulla fosse"²⁵. "La mancanza di reazione a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile"²⁶.

Il Papa ci mostra come la luce della fede rafforzi il nostro impegno per l'ambiente. Basta ricordare queste parole di Gesù: "Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Ebbene, nessuno di loro è dimenticato davanti a Dio" (Lc 12,6).

Ma ci sono alcune convinzioni razionali che permeano tutte le riflessioni. Ad esempio: la certezza che "tutto è collegato" e che quindi nessun fenomeno può essere compreso in modo isolato; la convinzione che ogni essere di questo universo ha un senso, un significato, un'utilità e un messaggio da comunicarci; la certezza che la "qualità della vita" è molto di più della proposta di un consumismo vorace e superficiale; la persuasione che dipendiamo da una realtà precedente a noi, che deve essere prima di tutto ricevuta e non fabbricata. Per questo non è solo un'enciclica sull'ambiente. È un impulso stimolante per un serio dibattito pubblico sul mondo e sul tipo di vita che vogliamo. Vale la pena di lasciar risuonare queste parole, scritte per farci riflettere: "Perché passiamo per questo mondo? Per quale scopo passiamo per questo mondo? Per cosa lavoriamo e lottiamo? A cosa serve questa terra? Non è più sufficiente dire che dobbiamo preoccuparci delle generazioni future. Dobbiamo

²¹ Ibid.54.

²² Ibid.169

²³ Ibid 26

²⁴ Laudato Si'i 57.

²⁵ Ibidem 59.

²⁶ Ibidem 25.



renderci conto che la posta in gioco è la nostra stessa dignità. Siamo i primi ad avere interesse a trasmettere un pianeta abitabile all'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché mette in crisi il senso del nostro passaggio su questa terra"²⁷ .

Papa Francesco ha dato e continuerà a dare molti impulsi per lo sviluppo della solidarietà, della cooperazione e della responsabilità. Questi sono i tre capisaldi della Dottrina sociale della Chiesa, che vede la persona umana come vertice della creazione e centro dell'ordine sociale, economico e politico, combattendo così l'individualismo e promuovendo il bene comune.

Il 23 ottobre scorso, Papa Francesco ha ricevuto in udienza nella Sala Clementina del Vaticano i membri della "Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice" riuniti a Roma per la loro Conferenza internazionale in occasione della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice.

Nel suo discorso, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza del dialogo su questi temi soprattutto "in un momento in cui le incertezze e la precarietà che segnano l'esistenza di tante persone e comunità sono aggravate da un sistema economico che continua a buttare via vite in nome del dio denaro", distruggendo le risorse della terra e alimentando tante forme di disuguaglianza.

Di fronte a questo panorama, il Pontefice ha chiesto di "non rimanere indifferenti" come società, poiché la risposta all'ingiustizia e allo sfruttamento "non è solo la denuncia ma, soprattutto, la "promozione attiva del bene".

Il Papa ha anche ringraziato la Fondazione per il lavoro che svolge, in particolare nel campo dell'istruzione e della formazione:

"Grazie per il vostro impegno a finanziare studi e ricerche per i giovani su nuovi modelli di sviluppo economico e sociale. È importante, ne abbiamo bisogno: nel terreno inquinato dal dominio della finanza. Abbiamo bisogno di tanti piccoli semi che facciano germogliare un'economia giusta e benefica, a misura d'uomo e degna dell'uomo. Abbiamo bisogno di possibilità che diventino realtà, realtà che diano speranza".

La Dottrina sociale contribuisce a una visione del mondo opposta a quella individualista, in quanto si basa sull'interconnessione delle persone e ha come obiettivo il bene comune.

Un altro punto sottolineato dal Papa è stato il fatto concreto che questa Dottrina è ancorata alla Parola di Dio, per guidare i processi di promozione umana basati sulla fede nel Dio fatto uomo.

²⁷ Ibidem 160.



Per questo va seguita, amata e sviluppata. "Riprendiamo la Dottrina sociale, facciamola conoscere: è un tesoro della tradizione della Chiesa.

6.L'enciclica sociale di Papa Francesco: "Fratelli tutti".

Tra pochi giorni saranno trascorsi due anni da questa enciclica, che Papa Francesco ha definito la sua Enciclica sociale. In esso indica vie concrete per chi vuole costruire un mondo più giusto e fraterno nelle relazioni quotidiane, nella vita sociale, nella politica e nelle istituzioni²⁸. L'Enciclica mira a promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. A partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal fatto che ci riconosciamo come fratelli e sorelle perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e quindi bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso possiamo salvarci solo insieme.

La fraternità deve essere promossa non solo a parole, ma anche con i fatti. Azioni che si configurano come la "migliore politica", quella non soggetta agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, capace di mettere al centro la dignità di ogni essere umano e di garantire il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Una politica che, lungi dal populismo, sappia trovare soluzioni a ciò che viola i diritti umani fondamentali e che miri a eliminare una volta per tutte la fame e il traffico di esseri umani.

Allo stesso tempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si ottiene promuovendo la pace, che non è solo assenza di guerra, ma un vero lavoro "artigianale" che coinvolge tutti. Legate alla verità, la pace e la riconciliazione devono essere "proattive", mirando alla giustizia attraverso il dialogo, in nome dello sviluppo reciproco. Da qui la condanna del Pontefice della guerra, "negazione di ogni diritto", che non è più concepibile, nemmeno in una ipotetica forma "giusta", perché le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno enormi ripercussioni sui civili innocenti.

Forte anche il rifiuto della pena di morte, definita "inammissibile" perché "sarà sempre un crimine uccidere un uomo", e centrale l'appello al perdono, legato al concetto di memoria e di giustizia: perdonare non significa dimenticare, scrive il Pontefice, né rinunciare a difendere i propri diritti per salvaguardare la propria dignità, dono di Dio. Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia di Covid-19 che - rivela Francesco - "mentre stavo scrivendo questa lettera, è scoppiata inaspettatamente". Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che "nessuno si salva da solo" e che è giunto il momento di "sognare come un'unica umanità" in cui siamo "tutti fratelli e sorelle"²⁹.

²⁸ Fratelli Tutti 6.

²⁹ Fratelli Tutti 7-8.



6.1. I problemi globali richiedono un'azione globale, non una "cultura dei muri".

Nel primo capitolo, "Le ombre di un mondo chiuso", il documento si concentra sulle numerose distorsioni dell'epoca contemporanea: la manipolazione e la distorsione di concetti come democrazia, libertà o giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e la mancanza di preoccupazione per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato basata sul profitto e sulla cultura dell'usa e getta; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disuguaglianza dei diritti e le sue aberrazioni, come la schiavitù, la tratta, le donne sottoposte e poi costrette ad abortire e il traffico di organi³⁰. Si tratta di problemi globali che richiedono un'azione globale, e ci mette in guardia da una "cultura dei muri" che favorisce la proliferazione delle mafie, alimentate dalla paura e dalla solitudine³¹.

Inoltre, al giorno d'oggi, si assiste a un deterioramento dell'etica a cui i mass media contribuiscono in una certa misura, infrangendo il rispetto per l'altro ed eliminando ogni pudore, creando circoli virtuali isolati e autoreferenziali, dove la libertà è un'illusione e il dialogo non è costruttivo³².

6.2. L'amore costruisce ponti: l'esempio del Buon Samaritano

A tante ombre, risponde con un esempio luminoso, un segno di speranza: il secondo capitolo, "Uno straniero sulla strada", è dedicato al Buon Samaritano: in una società malata che volta le spalle al dolore ed è "analfabeta" nella cura dei deboli e dei fragili, siamo tutti chiamati a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. Siamo tutti, infatti, corresponsabili della costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o sta soffrendo. L'amore costruisce ponti e noi siamo "fatti per l'amore"³³). Dobbiamo riconoscere Cristo nel volto di tutti coloro che sono esclusi. Francesco ci esorta a "uscire da noi stessi" per trovare negli altri "una crescita del loro essere"³⁴ (88),

I diritti non hanno confini, l'etica nelle relazioni internazionali è necessaria.

Una società fraterna sarà quella che promuove l'educazione al dialogo per sconfiggere il "virus dell'individualismo radicale"³⁵ e permettere a tutti di dare il meglio di sé. A partire dalla tutela della famiglia e dal rispetto della sua primaria e indispensabile missione

³⁰ Ibidem 10-24.

³¹ Ibidem, 27-28.

³² Ibidem 42-50.

³³ Ib 88.

³⁴ Ib 88.

³⁵ FT 105.



educativa. La solidarietà, che affronta la fragilità e si esprime al servizio delle persone e non delle ideologie, combattendo la povertà e la disuguaglianza, è molto importante. Il diritto a vivere in modo dignitoso non può essere negato a nessuno, dice il Papa, e poiché i diritti non hanno confini, nessuno può essere escluso, indipendentemente dal luogo in cui è nato. Da questo punto di vista, il Papa ci ricorda anche che dobbiamo pensare a "un'etica delle relazioni internazionali"³⁶, perché ogni Paese è anche un Paese straniero e i beni del territorio non possono essere negati a chi ha bisogno e viene da altrove. Pertanto, il diritto naturale alla proprietà privata sarà secondario rispetto al principio della destinazione universale dei beni creati. L'Enciclica sottolinea anche in modo specifico la questione del debito estero: fermo restando il principio che deve essere ripagato, si auspica però che ciò non comprometta la crescita e la sussistenza dei Paesi più poveri.

6.4. Migranti: governance globale per progetti a lungo termine

Parte del secondo e tutto il quarto capitolo, "Un cuore aperto al mondo intero", è dedicato al tema della migrazione, con le sue "vite lacerate" (37), in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, sradicati dalle loro comunità di origine, i migranti devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Le migrazioni non necessarie devono essere evitate, dice il Pontefice, creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere in modo dignitoso. Ma allo stesso tempo, il diritto di cercare una vita migliore altrove deve essere rispettato. Nei Paesi di destinazione, occorre trovare il giusto equilibrio tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza e assistenza ai migranti (38-40). Nello specifico, il Papa indica alcune "risposte indispensabili" soprattutto per chi fugge da "gravi crisi umanitarie": aumentare e semplificare la concessione dei visti; aprire corridoi umanitari; garantire l'alloggio, la sicurezza e i servizi essenziali; offrire opportunità di lavoro e formazione; favorire il ricongiungimento familiare; proteggere i minori; garantire la libertà religiosa; promuovere l'inclusione sociale. Il Papa invita anche a stabilire il concetto di "piena cittadinanza" nella società, rinunciando all'uso discriminatorio del termine "minoranze" (129-131). Serve soprattutto - si legge nel documento - una governance globale, un partenariato internazionale per le migrazioni che realizzi progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze (132), in nome di uno sviluppo solidale di tutti i popoli basato sul principio della gratuità. In questo modo, i Paesi possono pensare come "un'unica famiglia umana" (139-141). L'altro diverso da noi è un dono e un arricchimento per tutti, scrive Francesco, perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita (133-135). Una cultura sana è una cultura accogliente che sa aprirsi agli altri, senza rinunciare a se stessa, offrendo loro qualcosa di autentico. Come in un poliedro - immagine

³⁶ Ib.276.



cara al Pontefice - l'insieme è più delle singole parti, ma ogni parte è rispettata per il suo valore (145-146).

6.5. La politica, una delle forme più preziose di carità

Il tema del quinto capitolo è "La migliore politica", cioè una delle forme più preziose di carità perché è al servizio del bene comune (180) e conosce l'importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al confronto e al dialogo (160). Questo è, in un certo senso, il popolarismo indicato da Francesco, che si oppone a quel "populismo" che ignora la legittimità della nozione di "popolo", attirando il consenso per strumentalizzarlo al proprio servizio e incoraggiando l'egoismo per aumentare la propria popolarità (159). Ma la politica migliore è anche quella che protegge il lavoro, "una dimensione indispensabile della vita sociale" e cerca di garantire a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità (162). Il miglior aiuto per i poveri, spiega il Papa, non è solo il denaro, che è un rimedio temporaneo, ma il fatto di permettere loro di vivere una vita dignitosa attraverso il lavoro. La vera strategia di lotta alla povertà non mira semplicemente a contenere o a rendere inoffensivi gli indigenti, ma a promuoverli dal punto di vista della solidarietà e della sussidiarietà (187). È anche compito della politica trovare una soluzione a tutto ciò che viola i diritti umani fondamentali, come l'esclusione sociale, il traffico di organi, tessuti, armi e droga, lo sfruttamento sessuale, il lavoro schiavo, il terrorismo e la criminalità organizzata. Forte è l'appello del Papa a eliminare definitivamente la tratta, "vergogna dell'umanità" e la fame, che è "criminale" perché il cibo è "un diritto inalienabile" (188-189).

6.6. Il mercato da solo non risolve tutto. È necessaria una riforma delle Nazioni Unite

La politica necessaria, sottolinea Francesco, è quella che dice no alla corruzione, all'inefficienza, all'abuso di potere, al mancato rispetto della legge (177). È una politica incentrata sulla dignità umana e non soggetta alla finanza, perché "il mercato da solo non risolve tutto": lo ha dimostrato lo "scempio" causato dalla speculazione finanziaria (168). I movimenti popolari assumono quindi un'importanza particolare: veri e propri "poeti sociali" e "torrenti di energia morale", devono essere coinvolti nella partecipazione sociale, politica ed economica, fatta salva però una maggiore coordinazione. In questo modo - afferma il Papa - è possibile passare da una politica "verso" i poveri a una politica "con" e "dei" poveri (169). Un altro auspicio dell'Enciclica riguarda la riforma delle Nazioni Unite: di fronte al prevalere della dimensione economica che prevale sul potere del singolo Stato, il compito delle Nazioni Unite sarà infatti quello di dare corpo al concetto di "famiglia delle nazioni" lavorando per il bene comune, l'eliminazione della povertà e la tutela dei diritti umani. Ricorrendo instancabilmente al "negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato" - afferma il documento papale - l'ONU deve promuovere la forza del diritto rispetto al diritto della forza, favorendo gli accordi multilaterali che meglio tutelano anche gli Stati più deboli (173-175).



6.7. Il miracolo della gentilezza

Dal sesto capitolo, "Dialogo e amicizia sociale", emerge anche il concetto di vita come "arte dell'incontro" con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché "da tutti possiamo imparare qualcosa, nessuno è inutile" (215). Il vero dialogo, infatti, è quello che ci permette di rispettare il punto di vista dell'altro, i suoi legittimi interessi e, soprattutto, la verità della dignità umana. Il relativismo non è una soluzione - afferma l'Enciclica - perché senza principi universali e norme morali che vietino il male intrinseco, le leggi non diventano altro che imposizioni arbitrarie (206). In questa prospettiva, i media hanno un ruolo particolare da svolgere che, senza sfruttare le debolezze umane o far emergere il peggio di noi, deve essere orientato all'incontro generoso e alla vicinanza con gli ultimi, promuovendo la prossimità e il senso della famiglia umana (205). Particolare, poi, è l'appello del Papa al "miracolo della persona gentile", un atteggiamento che va recuperato perché è "una stella in mezzo alle tenebre" e "una liberazione dalla crudeltà che a volte permea i rapporti umani, dall'ansia che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta" che prevale nell'epoca contemporanea. Una persona gentile, scrive Francesco, crea una sana convivenza e apre la strada dove l'exasperazione distrugge i ponti (222-224).

6.7. L'arte della pace e l'importanza del perdono

Riflettendo sul valore e sulla promozione della pace, invece, il settimo capitolo, "Sentieri di ricongiungimento", in cui il Papa sottolinea che la pace è legata alla verità, alla giustizia e alla misericordia. Lontano dal desiderio di vendetta, è "proattivo" e mira a formare una società basata sul servizio agli altri e sulla ricerca della riconciliazione e dello sviluppo reciproco (227-229). In una società, ognuno deve sentirsi "a casa" - scrive il Papa -. Per questo motivo, la pace è un "ufficio" che coinvolge e riguarda tutti e in cui ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Il compito della pace è incessante e non finisce mai, continua il Papa, e quindi è necessario mettere al centro di ogni azione la persona umana, la sua dignità e il bene comune (230-232). Legato alla pace è il perdono: bisogna amare tutti senza eccezioni, dice l'Enciclica, "ma amare un oppressore non significa acconsentire che rimanga tale, né fargli credere che ciò che fa sia accettabile". Inoltre, chi subisce ingiustizie deve difendere con fermezza i propri diritti per salvaguardare la propria dignità, dono di Dio (241-242). Perdono non significa impunità, ma giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male e al desiderio di vendetta. Non dobbiamo mai dimenticare "orrori" come la Shoah, i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni e i massacri etnici - esorta il Papa -. Vanno sempre ricordati, ancora una volta, per non anestizzarci e per mantenere viva la fiamma della coscienza collettiva. È altrettanto importante ricordare i buoni, coloro che hanno scelto il perdono e la fraternità (246-252).

**6.8. Mai più guerra, fallimento dell'umanità!**

Una parte del settimo capitolo si sofferma sulla guerra: essa non è "un fantasma del passato" - sottolinea Francesco - ma "una minaccia costante" e rappresenta la "negazione di tutti i diritti", "un fallimento della politica e dell'umanità", "una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male". Inoltre, a causa delle armi nucleari, chimiche e biologiche che colpiscono molti civili innocenti, oggi non possiamo più pensare, come in passato, a una possibile "guerra giusta", ma dobbiamo riaffermare con forza "Mai più la guerra!" E considerando che stiamo vivendo "una terza guerra mondiale a tappe", perché tutti i conflitti sono collegati, l'eliminazione totale delle armi nucleari è "un imperativo morale e umanitario". Piuttosto - suggerisce il Papa - con i soldi investiti negli armamenti si dovrebbe creare un Fondo mondiale per l'eliminazione della fame (255-262).

6.9. La pena di morte è inammissibile, va abolita in tutto il mondo.

Francesco esprime una posizione altrettanto chiara sulla pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo. Anche l'assassino non perde la sua dignità personale", scrive il Papa, "e Dio stesso si fa garante". Da qui due esortazioni: non vedere la pena come una vendetta, ma come parte di un processo di guarigione e reinserimento sociale, e migliorare le condizioni carcerarie, rispettando la dignità umana dei detenuti, considerando anche che l'ergastolo "è una pena di morte nascosta" (263-269). Si riafferma la necessità di rispettare "la sacralità della vita" (283) laddove oggi "parti dell'umanità sembrano sacrificabili", come i nascituri, i poveri, i disabili, gli anziani (18).

6.10. Garantire la libertà religiosa, un diritto umano fondamentale

Nell'ottavo e ultimo capitolo, il Pontefice tratta delle "Religioni al servizio della fraternità nel mondo" e ribadisce che la violenza non si basa sulle convinzioni religiose, ma sulle loro deformazioni. Atti "esecrabili" come quelli terroristici, quindi, non sono dovuti alla religione, ma a interpretazioni errate dei testi religiosi, nonché a politiche di fame, povertà, ingiustizia e oppressione. Il terrorismo non deve essere sostenuto né con il denaro né con le armi, né con la copertura mediatica, perché è un crimine internazionale contro la sicurezza e la pace nel mondo e come tale deve essere condannato (282-283). Allo stesso tempo, il Papa sottolinea che un percorso di pace tra le religioni è possibile e che è quindi necessario garantire la libertà religiosa, un diritto umano fondamentale per tutti i credenti (279). In particolare, l'Enciclica riflette sul ruolo della Chiesa: essa non relega la sua missione nella sfera privata, non è ai margini della società e, sebbene non si impegni in politica, non rinuncia alla dimensione politica dell'esistenza. L'attenzione al bene comune e la



preoccupazione per lo sviluppo umano integrale, infatti, riguardano l'umanità e tutto ciò che è umano riguarda la Chiesa, secondo i principi del Vangelo (276-278). Infine, ricordando ai leader religiosi il loro ruolo di "autentici mediatori" dediti alla costruzione della pace, Francesco cita il "Documento sulla fraternità umana per la pace nel mondo e la convivenza comune", da lui stesso firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb: di questa pietra miliare del dialogo interreligioso, il Pontefice raccoglie l'appello affinché, in nome della fraternità umana, si adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio (285).

6.10. Beato Charles de Foucauld, "il fratello universale".

L'Enciclica si conclude con il ricordo di Martin Luther King, Desmond Tutu, Mahatma Gandhi e soprattutto del beato Charles de Foucauld, modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per diventare "il fratello universale" (286-287). Le ultime righe del documento sono affidate a due preghiere: una "al Creatore" e l'altra "ecumenica cristiana", affinché nel cuore degli uomini ci sia "uno spirito di fratellanza".

Sviluppo umano integrale: dagli anni '60 del secolo scorso, questo tema è stato ricorrente in tutti gli ambiti. Molto importante è stata l'enciclica di San Paolo VI: "Populorum Progressio", lo sviluppo dei popoli. Erano i tempi del cosiddetto "sviluppatismo", fondamentalmente incentrato sugli aspetti dell'economia capitalista che promettevano la crescita della ricchezza e tante speranze e poi frustrazioni. L'insegnamento della Chiesa è sempre stato incentrato su uno sviluppo non limitato all'economia, ma incentrato su due aggettivi: "umano" e "integrale".

Proprio in quest'ottica, Papa Francesco, nella riforma della Curia vaticana, ha creato un nuovo Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale che ha il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità divina, i diritti umani, la salute, la giustizia e la pace. Si occupa principalmente di questioni legate all'economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come "casa comune", alle migrazioni e alle emergenze umanitarie. Approfondisce e diffonde la dottrina sociale della Chiesa sullo sviluppo umano integrale e riconosce e interpreta alla luce del Vangelo le esigenze e le preoccupazioni dell'umanità del suo tempo e del futuro... Accompagna i processi di attuazione del Magistero della Chiesa nei settori della protezione e dello sviluppo integrale dell'ambiente, collaborando con i membri di altre confessioni cristiane e di altre religioni, con le autorità e le organizzazioni civili e gli organismi internazionali. Nel suo lavoro per la promozione della giustizia e della pace, il dicastero è attivamente coinvolto nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti,... è impegnato a difendere e promuovere la dignità e i diritti fondamentali della persona umana, così come i diritti sociali, economici e politici,... sostiene iniziative contro il



traffico di esseri umani, la prostituzione forzata, lo sfruttamento dei minori e delle persone vulnerabili e le varie forme di schiavitù e tortura e si adopera affinché la comunità internazionale sia attenta e sensibile alla questione del trattamento dei prigionieri e delle loro condizioni di vita e si impegni per l'abolizione della pena di morte³⁷.

8.CONCLUSIONE: Ci rendiamo conto che ci sono molte sfide per la missione salesiana nel XXI secolo che richiedono azioni concrete nell'attività pastorale.

Nel 2000, le Nazioni Unite hanno proposto i cosiddetti Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che 189 Paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2015:

1: Eliminare la povertà estrema e la fame. 2: Raggiungere l'istruzione primaria universale. 3: Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne 4: Ridurre la mortalità infantile. 5: Migliorare la salute materna. 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie. 7: Garantire la sostenibilità ambientale. 8: Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

I secondi Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono già stati enunciati e hanno guidato molti degli sforzi della comunità internazionale.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, definisce una visione trasformativa verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale per i 193 Stati membri che l'hanno sottoscritta e continuerà a essere il riferimento guida per il lavoro dell'istituzione verso questa visione nei prossimi 8 anni.

Questa Agenda aiuta a valutare il punto di partenza dei Paesi e ad analizzare e formulare i mezzi per raggiungere questa nuova visione dello sviluppo sostenibile, espressa collettivamente e incarnata nell'Agenda 2030.

Sono anche uno strumento di pianificazione per i Paesi, sia a livello nazionale che locale. Mi limito a citarle: 1. Porre fine alla povertà. Fame zero. 3. Salute e benessere. 4. Educazione di qualità. 5. Uguaglianza di genere. 6. Acqua pulita e servizi igienici. 7. Energia accessibile e pulita. Lavoro dignitoso e crescita economica. 9. Industria, innovazione e infrastrutture. 10. Ridurre le disuguaglianze. 11. Città e comunità sostenibili. 12. Produzione e consumo responsabili. Azione per il clima. 14. Vita sottomarina. 15. Vita degli ecosistemi terrestri. 16. Pace, giustizia e istituzioni forti. 17. Partenariati per raggiungere gli obiettivi.

La Famiglia Salesiana ha qui un orizzonte molto ampio per le opere e i servizi sociali salesiani. Grazie mille.

³⁷ Cfr. Praedicate Evangelium 163-165 passim.

INTERNATIONAL CONGRESS OF

**SALESIAN WORKS AND
SOCIAL SERVICES**



Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, S.D.B.

Arcivescovo di Tegucigalpa. Honduras.

Torino, 29 settembre 2022.